

Senato, cala il sipario tra le proteste Le opposizioni scelgono l'Aventino

Via libera con 179 sì. Quando parla Napolitano azzurri e grillini escono

Elena G. Polidori

ROMA

COME SPESSO succede, il senso di una giornata come quella di ieri al Senato lo ha regalato un fermo immagine durato pressappoco un paio di minuti. Di quando, cioè, durante le dichiarazioni di voto sul ddl Boschi, Denis Verdini si è alzato dal suo scranno per raggiungere il senatore a vita Giorgio Napolitano. Una stretta di mano a cui è seguito un breve colloquio, che ha detto più di mille parole su chi siano stati, alla fine, i veri protagonisti della tela politica che ha consentito questo passaggio della riforma costituzionale. Un momento che non è sfuggito ai grillini, che lo hanno immediatamente immortalato su Twitter. Con sdegno.

«Verdini e Napolitano a colloquio. Ecco chi si appresta a stravolgere la Costituzione». Eppure, anche se Forza Italia e Sel non hanno votato e M5S con la Lega hanno preferito uscire dall'Aula, ritirandosi in un simbolico Aventino, alla fine il ddl di riforma del Senato è passato con una larga maggioranza, 179 sì, 16 no e 7 astenuti. In pratica, con i voti favorevoli del Pd, del gruppo delle autonomie, di Ncd, del Gal e di alcuni del gruppo misto. Più – ovviamente – gli uomini di Verdini (che però non sono stati determinanti). Felice in modo quasi in-

contenibile la ministra Maria Elena Boschi, fasciata in un tubino nero aderente («oggi è una giornata bellissima, non temo il referendum», il suo commento). E il premier Renzi, che ha voluto ringraziare «chi continua a inseguire il sogno di un'Italia più semplice e più forte».

Risultato portato a casa, insomma, per il governo, ma le lacerazioni restano tutte. E Roberto Calderoli della Lega, in una dichiarazione di voto di fuoco, ne ha elencate alcune, con riferimenti di grande impatto emotivo accolte con noncuranza, tuttavia, dal Pd e dai verdiniani. «Con questa riforma muore la nostra democrazia», ha scandito Calderoli («e si crea la condizione per un regime autoritario o per una monarchia capitanata dal capitano di Firenze»). «Nasce una nuova Costituzione – ha proseguito l'esponente leghista – che è quella voluta da Licio Gelli». In ultimo, l'accusa alla maggioranza di aver giocato con «carte truccate» e l'uscita finale dall'Aula, sventolando la Costituzione. Una scena al calor bianco dopo un ultimo, pesante attacco a Napolitano. «Con lui ci sono stati tre governi mai votati dal popolo, ma decisi da lui», ha sottolineato Calderoli, così come «questa riforma è un imbroglio di chiara impronta quirinalizia». Già, Napolitano. Dopo l'Aventino dei 5 stelle, le contestazioni, le cra-

vatte verdi della Lega e i fogli tricolore sui banchi dei grillini messi a mò di protesta, è toccato proprio al Presidente emerito di subire una nuova, clamorosa contestazione da parte delle opposizioni. È stato quando ha preso la parola durante le dichiarazioni di voto che i senatori stellati, insieme con quelli di Forza Italia, hanno lasciato l'Aula. Un abbandono polemico di cui Napolitano non si è curato, declinando invece i motivi della sua soddisfazione. «Quello di oggi è un voto importante – ha chiosato – l'alternativa era stare fermi». Ora, però (ecco l'avvertimento lanciato direttamente verso Renzi) «bisognerà dare attenzione a tutte le preoccupazioni espresse in materia di legislazione elettorale e di equilibri costituzionali». Insomma, c'è ancora del lavoro da fare, quella di ieri è solo una tappa.

IMPORTANTE, certo, ma non definitiva. Ora, infatti, il terreno dello scontro si sposta sull'Italicum e su eventuali modifiche, richieste anche da fette importanti della maggioranza (con gli alfaniani). Sul fronte del ddl Boschi, invece, la parola torna alla Camera, ma i tempi per l'approvazione definitiva sono ancora molto lunghi. Le due Camere dovranno rivotare entrambe, si dovrà passare dal referendum popolare e la Consulta si dovrà pronunciare. Come minimo si arriverà al 2017 e le insidie per la legge, di qui ad allora, non sono poche.



La Boschi festeggia

La ministra raggianti:
«Oggi è una giornata bellissima, non temo il referendum»



Il premier Renzi

«Grazie a chi continua a inseguire il sogno di un'Italia più semplice e più forte»

Berlusconi attacca Napolitano
«Regista delle mie dimissioni»

«Giorgio Napolitano è stato il regista del colpo di Stato che portò alle mie dimissioni nel 2011», così Silvio Berlusconi in una riunione con i parlamentari di FI



FOTO SIMBOLO Denis Verdini con Giorgio Napolitano (Twitter)



ABBRACCI
La titolare delle Riforme,
Maria Elena Boschi, col
ministro Stefania Giannini
(Ansa)

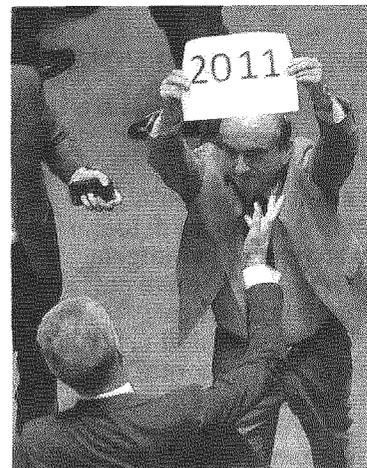


**Il cartello
«2011»**

Il senatore azzurro Domenico Scilipoti, mentre interveniva Giorgio Napolitano, ha agitato dei foglietti con la scritta '2011', riferendosi all'anno delle dimissioni di Berlusconi. Avvertimento di Grasso: «La prossima volta ci sarà l'espulsione»



TRICOLORE La protesta dei senatori 5 Stelle (LaPresse)



BLITZ Il forzista Scilipoti (LaPresse)

Minoranza dem, solo tre in dissenso Mineo, Tocci e Casson votano contro

Nel Pd hanno votato in dissenso col gruppo solo tre esponenti della minoranza dem: Corradino Mineo, Felice Casson e Walter Tocci. Si è invece astenuto Mario Tronti

La senatrice a vita Cattaneo si astiene Due forzisti votano con la maggioranza

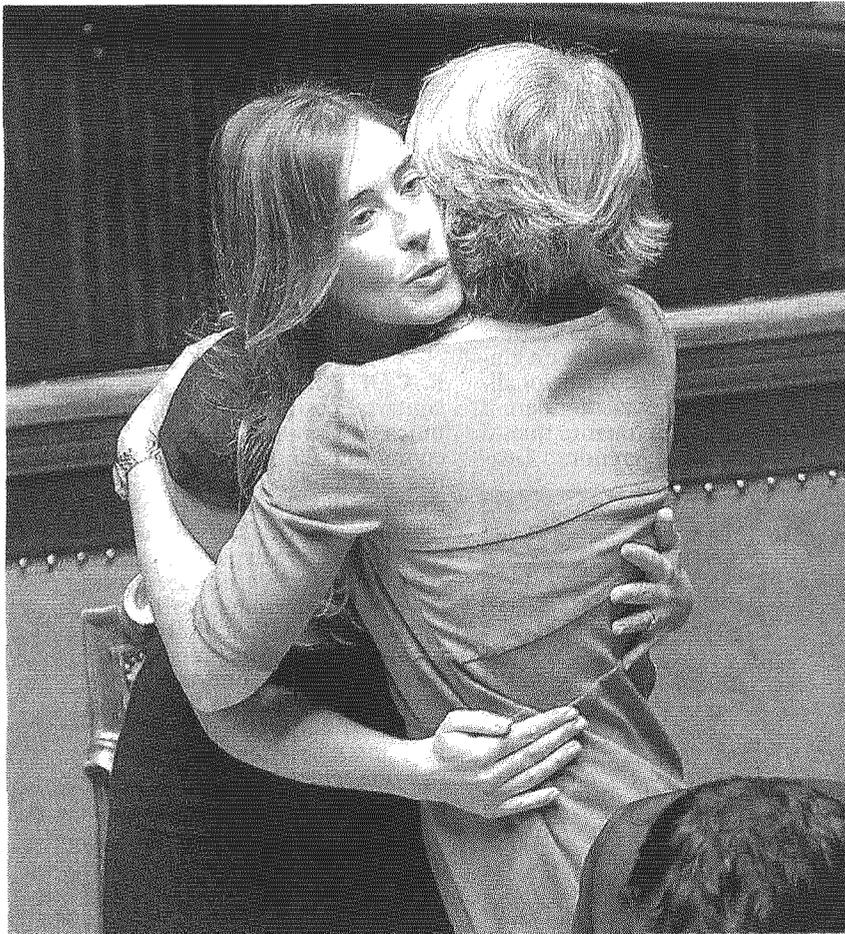
La senatrice a vita Elena Cattaneo ha annunciato in Aula che si è astenuta, mentre tra i forzisti due senatori (Villari e Bernabò Bocca) hanno votato in dissenso al gruppo azzurro, dicendo sì al ddl Boschi



**L'attacco
della Lega**

**Il Carroccio lascia
i lavori sventolando
la Costituzione
Calderoli: è un imbroglio**





LA SVOLTA
LA GIORNATA DI PALAZZO MADAMA

Senato, cala il sipario tra le proteste
Le opposizioni scelgono l'Aventino
In attesa di un verdetto, i deputati si sono radunati a Roma. E ora? Quali sono i possibili scenari: proteste o no?

Non è più l'Italia della Costituente
Tutto il potere a una sola Camera
Proteggono il bicameralismo paritario del 1948. Rottano l'attuale sistema

QUEI USA CAMBIA

LA SVOLTA

IL POTERE

SENATO

OPPOSIZIONI

PROTESTE

ROMA

AVENTINO

ITALIA

CONSTITUENTE

1948

BICAMERALISMO

PARITARIO

1948

PROTEGGONO

IL BICAMERALISMO

PARITARIO

DEL 1948

ROTTANO

L'ATTUALE

SISTEMA

LA SVOLTA

IL POTERE

SENATO

OPPOSIZIONI

PROTESTE

ROMA

AVENTINO

ITALIA

CONSTITUENTE

1948

BICAMERALISMO

PARITARIO

1948

PROTEGGONO

IL BICAMERALISMO

PARITARIO

DEL 1948

ROTTANO

L'ATTUALE

SISTEMA